Martedì 25 Novembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cm. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 282
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56,25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-60) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

GEMONA

Il nuovo Commissario visita la Scuola Industriale

In questi giorni il cav. dott. Innocenti commissario prefettizio della nostra cittadina ha dovuto lasciare il suo ufficio perchè chiamato a compiere funzioni superiori.

Venne sostituito dall'egregio dott. cav. Angeloni, a cui diamo il benvenuto. Egli si mise subito all'opera per conoscere e studiare i vari problemi che maggiormente interessano il nostro Comune. Visitò le varie istituzioni, tra cui la nostra importante Scuola Industriale e rimase compiaciuto di aver trovato in così piccolo centro tanta fertilità di ingegno e di opera.

Il dott. cav. Angeloni si sarà certamente convinto che fra le istituzioni che maggiormente richiedono l'appoggio e l'opera dell'Amministrazione comunale è la Scuola Industriale, la quale rappresenta il principale dei coefficenti di progresso e di evoluzione sociale.

La nostra scuola è già troppo piccola per contenere la numerosa sua scolaresca e data l'importanza che l'istituto assunse dopo la recente sua nuova classifica è necessario che il Comune la agevoli ancora con la concessione di qualche altro locale che probabilmente non sarà difficile metterle a disposizione.

Date le tradizioni della nostra importante scuola e la sua indiscussa utilità pratica ed educativa, è fuori dubbio che l'egregio nuovo commissario continuerà l'opera di agevolazione per l'istituto così bene iniziata dall'egregio dottor Innocenti.

Il Gabinetto radiologico e le sue sezioni

L'egregio dott. Morandini ha ultimato in questi giorni l'importantissimo impianto del suo gabinetto radiologico ed ha fatto in modo che ad esso fossero aggregate altre sezioni con medici specialisti relativi i quali, riconosciuta la bontà dell'iniziativa dell'egregio dottore, hanno ben volentieri assicurata la loro collaborazione.

L'importante impianto comprende, oltre gli apparecchi radiologici: una sezione di ortopedia diretta dal ben noto specialista prof. Delitala incaricato di clinica ortopedica all'Università di Padova e chirurgo primario all'Ospedale di Venezia, una sezione oculistica diretta dall'egrgeio dott. Feruglio di Udine già aiuto nella clinica oculistica all'Università di Siena; e di una sezione per malattie del naso, dell'orecchio e della gola, diretta dall'egregio dott. Campanile di Udine.

L'importanza dell'iniziativa del nostro dott. Morandini non può sfuggire al pubblico gemonese il quale, nei riguardi sanitari si trova grandemente agevolato dall'interessante nuovo impianto e deve essere perciò riconoscente all'egregio iniziatore di un nuovo impulso di progresso nella nostra ridente e simpatica cittadina, che va incessantemente migliorandosi e completandosi nelle sue principali ed utili istituzioni.

CANALE D'ISONZO

Una nuova latteria

Il giorno 22 corr. si inaugurò nella frazione di Liga, una moderna latteria sociale per la lavorazione di quintali 8 di latte. L'anima della istituzione è stato il benemerito maestro della frazione stessa, sig. Bajt Francesco, coadiuvato dal signor Markic Giuseppe, presidente, e dal sig. Bajt Antonio vice presidente, i quali, vincendo innumerevoli difficoltà, sono riusciti a portare felicemente a compimento una opera che sarà di onore e di vantaggio per l'intero paese. I locali, di nuova costruzione, rispondono a tutte le moderne esigenze, e così pure il macchinario, che venne fornito dalla ben nota Agenzia di Udine del Sindacato Agricolo Industriale Veneto. — Questa aveva pensato a mandare dei tecnici per il piazzamento delle macchine e per la inaugurazione della Latteria stessa.

MARTIGNACCO

Chiacchere di maligni

Si va spargendo in paese la voce che nella perquisizione avvenuta l'altra notte ad opera dei militi fascisti, questi abbiano voluto salire sul campanile per sparare contro la folla.

Niente di più errato, di più falso. La salita al campanile è stata ordinata dalle uatorità di Pubblica Sicurezza che accompagnavano i militi nel giro di rastrellamento, ma senza veruna intenzione ostile.

Quindi il popolo di Nogaredo di Prato resti pur calmo e non dia retta alle voci false sparse ad arte di qualche maligno per fomentare e tener in agitazione gli animi.

SAN DANIELE

Corso premilitare

Con una settantina circa d'iscritti si è inaugurato dalla fiorente Società di Tiro a Segno, il secondo Corso Premilitare.

E' ammirevole il concorso di tanti giovani, appartenenti a tutti i comuni del mandamento, che frequentano il corso animati dei migliori propositi di amor patrio.

L'incarico di istruttori venne assunto dai signori tenente Attilio Travani e Mario Job, i quali con vero amore e disciplina si sobbarcano, con esito davvero felicissimo, l'oneroso mandato.

PASIANO DI PORDENONE

Patronato scolastico

Giovedì ultimo, alle 15, quasi tutte le personalità del Comune furono convocate dal Sindaco in municipio, per iniziare lo svolgimento dell'azione del Patronato Scolastico. Alla presidenza della numerosissima adunanza sedeva la signora Pagani vedova Saccomani, assistita dal segretario cassiere sac. Vincenzo nob. Perulli. Il cav. Peruni dott. Coletti Sindaco, l'assessore per la pubblica istruzione dott. Enzo Damiani, diversi della Rappresentanza Municipale, tutti i 24 insegnanti del Comune e molti invitati formarono il Convegno. Il sindaco, animato dal ognor crescente suo interessamento alla cosa pubblica, tenne un forbitissimo discorso Poi si fissarono le norme statutarie. Le contribuzioni furono divise in tre classi: i Fondatori dell'Opera a L. 100 l'uno! i Benefattori a 50; ed i soci annuali a 5, con facoltà in ciascuno d'aumentare il rispettivo quoto.

Seduta stante versarono le quote della prima classe i signori dottor Coletti di Tuino, co. comm. Giovanni Quirini, co. comm. avv. Gaspare Gozzi, Quirino Quirini, dottor Ferruccio Luppis, cav. Michelangelo Sacilotto, famiglia Saccomani, Scotti Luigi; le quote della seconda classe i signori dott. Enzo Damiani, cav. geom. Taddio, farmaceutico Fiora Luigi, Salvi Antonio, Toffolon Pompilio, e Zanussi Leutemonte; infine una lista interminabile di quote della terza, di guisa che il cassiere soltanto con le quote minori s'addebitò di lire 555.

L'adunanza riformò, a norma delle ultime disposizioni Ministeriali, lo Statuto del Patronato scolastico, nominò per acclamazione i delegati contessa Gelda Gozzi, co. comm. cav. Giovanni Quirini e sigla Teresa ved. Saccomani ed a rappresentante le scuole il prof. Pietro Biongo direttore didattico.

Il segretario sacerdote Vincenzo Perulli addimostrò che alla chiusura dell'anno scolastico 1923-24 l'esercizio presentava il civanzo di lire 15 mila, che non esiste alcuna morosità in nessuno dei soci i quali propendono tutti allo stesso fine per l'incremento dell'istruzione popolare; incremento che non si arresta per l'aumento dei prezzi del materiale scolastico, e qualunque crisi sarà superata, essendo ben ferma nella coscienza di tutti la convinzione della indispensabilità della benefica associazione che nulla trascurerà d'intentato per il buon esito. Agli scolari che si distinsero nella frequenza della scuola, nello studio e nel profitto, furono distribuiti analoghi premi, ed ai bisognosi relativi effetti di vestiario, ed altro.

All'opera filantropica si dedicarono e si dedicano le personalità migliori le quali nulla ommettono a vantaggio dell'istituzione; e fra gli altri, con grande amore e grande zelo il dott. Ferruccio Luppis. I benefici del Patronato si riverberano altresì sugli abbienti; si occupino per l'assistsenza fisica e spirituale dei bimbi meno fortunati.

A tutti i preposti una lode ed in ispecie al segretario-cassiere nob. dott. Vincenzo Perulli.

PORDENONE

Annega nel Burida

Ier sera Bortolon Pietro d'anni 70 padre del sig. Vittorio sorvegliante le «chiuse» del Burida s'accinse in mancanza del figlio a chiudere le «Paratorie», ma disgraziatamente nel compiere l'operazione sembra sia scivolato nell'acqua ed ivi privo di soccorso annegava.

Solo nella notte tardi i famigliari constatando l'assenza del capo famiglia, si diedero a ricerche affannose finchè purtroppo trovarono nelle acque annegato il povero Pietro.

Era un operaio buono, laborioso onesto.

Sindacato Magistrale A. Gabelli

Oggi, nella sede dei Sindacati si è riunito il Direttorio prendendo varie decisioni riguardanti il nuovo indirizzo da dare all'Associazione per il corrente anno scolastico.

Sono state inoltre deliberate le nomine dei fiduciari dei vari gruppi, ai quali pervennero presto istruzioni relative al loro compito.

Natale della stampa

Il fascio Pordenonese anche quest'anno sta raccogliendo oblazioni per offrire ai bambini poveri indumenti, e così l'associazione della stampa ha aperto una sottoscrizinoe come l'anno scorso per dare nel Natale il pranzo ai poveri.

Il Sindaco a Roma

Il nostro sindaco co. cav. dottor Arturo Cattaneo è partito per Roma per trattare presso i ministeri competenti problemi importanti per la nostra città.

Al Teatro Sociale anche questa sera grande lavoro teatrale.

TALMASSONS

Canti sovversivi

24. — Iersera tali Giovanni, Umberto e Luigi Ponti intonarono canti sovversivi. Venuti a conoscenza del fatto, i carabinieri si portarono in paese ed arrestarono i tre individui.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Congresso mandamentale dei dipendenti Enti locali

Domenica si ebbe qui, nella grande sala consigliare del Comune (gentilmente concessa) alle 10 precise un congresso di tutti i dipendenti degli Enti locali del Mandamento. All'invito fatto da questa sezione, nessuno mancò. Intervennero anche il dott. Odoardo Cavicchi, segretario provinciale dei Sindacati, nonchè i sigg. Dolfini cav. Antonio e il co. Barberic, facenti parte del Direttorio provinciale e il dott. Federico Cimetta segretario Mandamentale.

Fra un religioso silenzio, il dott. Cimetta, con parola vibrata ed eloquente pronuncia il discorso di apertura che tutti i presenti accolgono con applausi calorosi, ripetuti, insistenti.

Dopo di che si alza il segretario Provinciale dott. Cavicchi e anche egli con parola forbita e vibrata, porge in primo luogo un ringraziamento al collega dott. Cimetta per l'espressioni rivoltegli e spiega la importanza delle Corporazioni Sindacali. Rileva che la classe degli impiegati e dei dipendenti tutti degli Enti locali, a mezzo dell'organismo Sindacale è più bene trattata ed ha già ottenuto un qualche miglioramento. Illustra il lavoro svolto e da svolgere dal direttorio provinciale e assicura che il Direttorio stesso farà di tutto per il benessere generale della classe impiegatizia. Anche il suo discorso è insistentemente applaudito.

Prima di chiudere la seduta, interpretando il sentimento generale dei convenuti, invia al cav. Fancello Sindaco di S. Vito, che non potette intervenire all'adunanza, un deferente saluto e un vivissimo ringraziamento per l'ospitalità concessa.

Su proposta del segretario provinciale fu approvato di inviare a Roma il seguente telegramma:

«Congresso Corporazioni Nazionali, Roma. — Sezione Dipendenti Enti locali S. Vito al Tagliamento, riunita congresso Direttorio Provinciale, invia affettuoso saluto al Congresso, auspicando fecondi risultati beneficio classe.

Il Segretario Provinciale
dott. Cavicchi

La seduta quindi viene tolta.

Alle dodici precise tutti i congressisti si radunarono a banchetto presso l'albergo alla Stella condotto dai fratelli Gregoris.

Il lieto simposio riuscì splendido sotto ogni rapporto Non mancarono i brindisi d'occasione. Parlarono: il dott. Cimetta segretario mandamentale, il sig. Pellegrini, il sig. Galan Girolamo decano dei segretari, il cav. Dolfini, il sig. Springolo ed a tutti rispose il dott. Cavicchi, segretario provinciale.

Il banchetto è stato servito egregiamente dai conduttori fratelli Gregoris, i quali curarono, con la perizia che a loro è propria, oltrechè la squisitezza delle vivande, l'addobbo della sala, espressamente ornata con ricchi festoni tricolori e piante sempreverdi

Così la «Sagra» della classe impiegatizia ebbe termine lasciando, a tutti gli intervenuti, un lieto ricordo.

Durante il banchetto fu raccolta una somma in pro del grande sindacalista on. Armando Casalini ed inviata al «Popolo d'Italia» col seguente telegramma:

«Popolo Italia - Milano
Sezione Sindacati Enti locali San Vito al Tagliamento et rappresentanza Direttorio provinciale, riaffermando propositi fede immutabile più alti destini Governo Nazionale, ricordano riverentemente con animo riconoscente antesignano on. Armando Casalini inviando alla sua famiglia l'unita modesta offerta. — Segretario provinciale dott. Cavicchi, segretario mandamentale dott. Cimetta».

Consiglio Comunale

Nell'ultima seduta del nostro Consiglio comunale vennero prese le seguenti deliberazioni: approvò la trasformazione dell aScuola mandamentale complementare con corsi integrativi in Scuola Complementare comunale — approvò i Consuntivi del Comune per gli esercizi 1922-1923 — prese atto della rinunzia del vice segretario Di Bernardo Nello e deliberò l'apertura del concorso — ratificò delibera di urgenza della Giunta relativa alla rinunzia della signorina Poli Luigia all'incarico di educazione fisica sezione femminile delle scuole Complementari e alla nomina in sostituzione della signorina Di Salvo Nella — licenziò due professori delle Scuole Complementari per riduzione posti d'organico — approvò il licenziamento dei becchini del Cimitero del Comune per soppressione posti d'organico — Prese atto rinunzia del prof. Benigno Boria titolare della Cattedra Italiana, storia e geografia di questa Scuola complementare e nominò per l'anno scolastico in corso il prof. Ranchina Luca — Affidò l'incarico in corso — Affidò l'insegnamento della matematica, scienze e computisteria al signor Di Santo Donato — Idem per la stenografia al rag. Italo Perosa — Idem per l'educazione fisica ai signori Pasut Alessandro per la Sezione maschile e Stefanutti Giuseppina per la femminile — Nominò insegnante provvisorio per l'anno in corso il sig. Nasolini Aldo, per un posto inferiore scuole maschili urbane — Nominò insegnante per un posto rurale misto la sig. Poli Luigia.

Il mercato del Bue Grasso

Il 12 dicembre prossimo si terrà qui l'annunciato mercato a premi del Bue grasso, coi seguenti premi:

Ai buoi considerati isolatamente: Primo predio lire 200; 2. lire 150; 3. lire 100 e relativi diplomi. — Alla pariglia di maggior peso: grande medaglia d'oro e diploma - alle vacche: 1. lire 150; 2. lire 100; 3. l. 50 e diploma Diplomi di medaglia d'oro e d'argento ai maggiori acquirenti.

Il mercato è libero, fuori concorso, a qualsiasi specie di animali bovini da carne e da allevamento.

La sede del Comitato è presso il Circolo Agricolo di San Vito al Tagliamento

Gara di calcio

Ieri nel campo Sportivo di Madonna di Posa si svolse una interessante gara di Calcio tra la squadra dell'Unione Sportiva di Portogruaro e la nostra.

Riuscì vittoriosa la Sanvitese, con punti 2 a 1. Congratulazioni.

CANEVA DI SACILE

Solenni funebri a una maestra

Giovedì nel pomeriggio, a Stevenà, seguirono imponenti i funerali della compianta sig. Spellanzon Giuseppina vedova cav. Antonio Chiaradia. Possiamo affermare che rarissime volte questo paese vide, in simili luttuose circostanze, tanto concorso di popolo, tanta manifestazione di cordoglio. Ciò è la prova della grande stima che godeva la cara defunta, la cui vita è tutta una odissea di lavoro, di sacrifici, di nobili virtù.

Il corteo si apriva con la croce; una rappresentanza delle Scuole elementari con bandiera e corpo insegnante; quindi la bara, portata a mano dalle alunne dell'estinta, per suo espresso desiderio. Poi, il clero salmodiante, i congiunti, ed uno stuolo interminabile di persone portatesi a tributare omaggio e riconoscenza alla povera signora.

Numerosissimi i ceri, varie le ghirlande, fra le quali risaltava per bellezza di fiori freschi quella dei figli. Dopo le esequie, il numeroso corteo s'avviò al cimitero, ove, prima che la lagrimata salma venisse deposta nella tomba di famiglia, il signor maestro Filippo Alesi, con parole commoventi tessè la vita dell'Estinta.

E' con visibile segno di commozione (egli dice) che oggi abbiamo seguito, in segno di affetto, la salma di Giuseppina Chiaradia, per riconsegnarla alla gran Madre Terra. In queste cerimonie funebri, in questi riti che riescono a scuotere le più delicate vibre nell'animo, sentiamo che il nostro cuore viene conquiso da commozione più profonda per un solo essere. Questo essere umano, questa entità sociale, che occupa gran parte di nostra vita e di fronte alla cui scomparsa il nostro cuore viene preso dal più grande dolore, questo nobilissimo operaio dell'umanità, di fronte alla cui morte tutti ci inginocchiamo con la più sentita venerazione, colla più alta devozione: è la madre. E' quella Madre che sta in cima ai nostri pensieri; è quella madre che noi ricordiamo, più d'ogni altro, quando ci troviamo in terra lontana; è quel nome dolce che invochiamo nei momenti di sconforto e di pericolo

Perciò, io dico, che i figli di Giuseppina Chiaradia oggi sono stati privati dell'essere più caro, dell'essere che sta nel profondo del cuore, dell'essere dal quale hanno appreso le virtù del dovere, dell'onestà, dell'amor di patria I più grandi travagli della vita Ella ha volentieri sopportati con santa rassegnazione; dopo aver dedicato «con intelletto d'amore» i suoi giovani anni all'insegnamento elementare, dovette lasciare la scuola che tanto la occupava, per dedicarsi tutta alla casa, ai suoi cari che amò più di sè stessa. E l'oratore continuò tessendo gli elogi delle grandi virtù dell'Estinta, forte nel dolore, paziente nella sventura madre ottima e venerata.

Le parole dell'egregio maestro commossero tutti i presenti. Poi, la salma fu deposta nella tomba di famiglia.

L'unanime manifestazione di sincero cordoglio valga a lenire il dolore dei figli e congiunti addolorati, ai quali, da queste colonne, rinnoviamo le nostre più vive e sentite condoglianze.

MORTEGLIANO

Cospicua elargizione

24. — La signora Teresa Frova e figli in morte del compianto industriale sig. Frova Natale ha offerto lire 3000 alla Congregazione di Carità; lire 3000 al Comitato pro Ricordo Caduti di Mortegliano; lire 2000 all'Asilo Infantile e lire 2000 alla Commissione Fabbriceria del Duomo.

MANIAGO

La morte del rag. Toffolo

Tra il generale compianto è morto ieri il rag. Elio Toffolo di anni 34, assessore comunale e Presidente del locale Consorzio Agrario.

Condoglianze vivissime alla famiglia.

VITO D'ASIO

La cerimonia di Casiacco per onorare i suoi morti

Solenne dunque, e in più d'un momento commovente, la cerimonia di domenica a Casiacco, inaugurandosi il monumento ai Caduti di quella frazione.

Come dicemmo, il patriottico ricordo sorge sul piazzale prospicente il terrapieno della chiesa — bello nel giuoco delle sue linee. Il tronco di colonna che ne costituisce la parte superna, simboleggia la vita dei nostri prodi, troncata nel fior degli anni.

Poi che il ministro della Chiesa, monsignor Gabriele De Cecco, di Portogruaro, ebbe compiuto il rito sacro della benedizione, si presentò sul primo gradone della gradinata-base del monumento — e rivolse al popolo nobilissime patriottiche parole.

Il discorso patriottico di mons. Gabriele De Cecco

Ricorda egli i grandi disastri tellurici: Messina, le Filippine, la Marsica, Tokio... «Assestamento della crosta terrestre», spiega la scienza; e la spiegazione è da tutti accolta. Nei secoli, le rovine di città, i nomi delle terre scomparse o delle emerse, diranno di quei disastri, così come gli avanzi di una nave ci avvertono di un naufragio. Ebbene, noi pure — come colui che con lena affannata — uscito fuor dal pelago alla riva — noi pure siamo gli avanzi di un naufragio e di una tempesta che hanno desolata non la nostra Patria soltanto, ma il mondo intero. La grande guerra, che nei cataclismi della nostra terra non ha riscontro se non nel Diluvio universale: la grande guerra è stata un fenomeno di assestamento dei popoli. Due mondi s'incontrarono nella lotta senza conoscersi, nella strage senza odio, nella selvaggia fierezza senza rancore; e sono venuti dagli altri continenti in Europa per uccidere, qua dove si uccideva, son venuti per coprire questa sacra terra di sangue e di cadaveri, a fecondarla coi rivi e coi torrenti di lagrime delle nostre madri e delle nostre spose, sono venuti a sentire il lugubre epicedio dei nostri orfani...

Molto fu scritto intorno alle cause determinanti di questa immane catastrofe; ma fu la prepotenza altrui che scatenò l'uragano tremendo. Ogni popolo ha i confini segnati da Dio e non vuole che gli stranieri spadroneggino nella sua terra. Non più l'Italia sarà in nessuna sua parte, colonia greca; Annibale mai più scenderà dalle Alpi a calpestare il sacro suolo della nostra patria; i barbari ricorderanno la maestà del grande Leone e Barbarossa ricorderà Alessandria della Paglia, e Carlo V e Filippo il Bello non gusteranno più le canzoni dei nostri poeti.

L'oratore, dopo una serie di considerazioni, conclude che «i fratelli nostri furono sacrificati per l'assestamento e l'equilibrio della Patria. Nelle immani burrasche, il capitano della nave sui furenti marosi getta l'olio per placarli. Egli vorrebbe (dice) «che il mio cuore, il mio spirito la mia anima fossero in questo istante un vaso, un grande vaso, un immenso vaso ricolmo dell'olio della carità che sgorga come da polla inesauribile dal cuore di Cristo Redentore. Vorrei versarlo tutto il mio olio, dico tutto, vorrei pur anco versare me stesso sul popolo d'Italia mio fratello, per attutire lo sconvolgimento che ancora rattristà la mia patria in lagrime».

Portino le madri e le spose addolorate tutti i loro fiori, tutte le loro lacrime al Tabernacolo di Cristo Eucaristico, il portino circondate dagli orfanelli innocenti. Egli sarà lì, al cospetto del Redentore; e «giungendo le mie mani sacerdotali alle loro mani, a quelle purissime dei bimbi olezzanti del profumo della innocenza, il mio cuore al loro cuoricino purissimo, la mia anima all'anima loro candida, il mio fuoco al loro fuoco; mentre i fiori e le lagrime delle dolenti spanderanno come un grato profumo d'incenso che si consumerà salendo al Cielo, noi tutti esclameremo in coro: «Cuor di Gesù, benedite, salvate l'Italia!...».

***

L'orazione di mons. De Cecco, detta con voce vibrante, dinanzi a tanta moltitudine, appiè del ricordo che l'amore e la riconoscenza del popolo di un piccolo ma patriottico paese ha innalzato ai più generosi suoi figli, è ascoltata con reverenza e penetra ogni cuore. Molti hanno gli occhi imperlati di lagrime...

Gli intervenuti

Mentre perdura la commozione, le autorità prendono posto sulla tribuna. Ne togliamo occasione per segnare sul notes qualche nome: S. E. il co. comm. gen. Quintino Ronchi, sindaco di San Daniele; cav. Giuseppe De Carli medaglia d'oro; Sindaco di Vito d'Asio, sig. G. B. Marcuzzi; assessori comunali Angelo Marin, Antonio Marin, Domenico Bellina, capit. G. B. Gerometta; capit. Zanier in rappresentanza del colonnello e tenente Zanier, dell'8. Alpini, venuti da Gemona; dott. Raffin, rag. Tonutti, m.o Vecil, cap. Mario Gerometta, sig. Mario Maria Pesante per la Federazione Provinciale fascista, sig. Carlo Marin presidente del Comitato Pro Monumento, centurione Bortolotti, decurione Chiurlo, sig. Brovedani segr. pol. del Fascio di Ragogna...

Il corteo fu ordinato come segue: Banda degli alpini del Battagl. Gemona, picchetto armato degli alpini, rappresentanza della Milizia fascista, le scolaresche con vessilli e insegnanti, le bandiere: Comuni di S. Vito e Clauzetto, Combattenti di Spilimbergo, S. Daniele, Pielungo, Flagogna, Casiacco; Società Operaie di Vito d'Asio, Pielungo e Pradis; Mutilati ed ex alpini di Spilimbergo; sezioni fasciste di Spilimbergo, S. Daniele, Anduins, Forgaria, Ragogna; Avanguardia e Fascio di Casiacco; Circolo Cattolico di Casiacco.

Una diecina le corone portate a mano, fra cui notiamo: Combattenti, Comitato Pro Monumento, Fascio, Avanguardia, Circolo Cattolico di Casiacco, popolazione di Casiacco, due corone del sig. Giovanni Marin di Casiacco, altre di parenti dei Caduti.

I discorsi

E comincia la serie dei discorsi:

Il presidente del Comitato di Casiacco, pro Monumento, signor Carlo Marin, comincia col ringraziare il generale co. Ronchi il quale ha voluto, con la sua presenza e con la sua eloquente aspettata parola, rendere maggiormente solenne la cerimonia; il sindaco di Vito d'Asio, che personalmente presenzia al doveroso atto di omaggio della frazione di Casiacco alla memoria dei suoi gloriosi Caduti; la medaglia d'oro cav. Giuseppe de Carli, le rappresentanze dei Combattenti, dei mutilati, dei Fasci, della Stampa, il comando del glorioso ottavo alpini, il comando della Milizia volontaria, il canonico mons. Gabriele de Cecco e tutte le autorità e rappresentanze.

Se non avesse vissuto e combattuto a fianco degli Eroi che il popolo di Casiacco vuole oggi onorare (continua) non si sentirebbe degno di esaltare il loro sacrificio. Tutti i combattenti superstiti sono raccolti oggi intorno al loro monumento, ch'è simbolo di riconoscenza imperitura, ch'è simbolo della Patria; e ascoltano le loro esortazioni alla pace, alla fraterna concordia.

Sul Piave si rinsaldò la nostra fede. I nostri morti si levaron dalle loro tombe di fango per esortarci: «I vostri fratelli delle terre redente vi aspettano, bisogna liberarli; nel nostro Friuli, nelle nostre case vi è il nemico, bisogna scacciarlo. — E il popolo tutto, e noi combattenti primi fra tutti, raccogliemmo l'appassionata loro voce, e venne Vittorio Veneto ad avverare il nostro sogno supremo, la nostra suprema volontà.

Si dice dolente che in questi giorni la Patria attraversi un periodo di lotte non necessarie e dannose alla vita italiana, mentre è necessario che ogni cittadino si elevi al disopra delle fazioni, e guardi più in alto — guardi all'Italia che i nostri morti hanno salvata, lasciandosi in eredità il dovere supremo di difenderla da ogni nemico esterno ed interno. Si disarmino adunque le passioni di parte e tutti i cittadini che sentono l'amore e l'orgoglio della Patria collaborino per la pacificazione degli animi, per la restaurazione ed il benessere della Madre Italia, non dimenticando nè i Caduti nella grande guerra, nè coloro che, dopo la guerra e con sacrificio di tanti morti, seppero ridare alla Nazione il suo ritmo normale di fede, di amore e di proficuo lavoro.

— Questo popolo montano — soggiunge — fiero delle sue tradizioni, non dimentico di un periodo oscuro in cui la Patria sembrava smarrita, saprà rispondere al primo appello: «Presente!»; e saprà schierarsi contro chiunque volesse insorgere per tentar di disgregare la compagine della Nazione. E voi, illustre e nobile generale (chiude rivolgendosi al generale co. Ronchi) che siete l'espressione di un corpo glorioso e che sull'Adamello e altrove deste mirabile esempio di eroismo e di perseveranza, potete contare sui vostri vecchi gregari, sui soldati tutti di questa plaga.

Conchiude affidando al sindaco la tutela gelosa del Monumento, e invitando tutti a gridare: —Viva l'Italia! Viva il Re!

***

La fanfara degli Alpini fa eco agli evviva con la «Leggenda del Piave». Poi, il sig. Angelo Marin, assessore comunale per Casiacco, a nome anche dell'amministrazione del Comune, porge i primi saluti al generale co. Ronchi ed alle autorità e rappresentanze. Orgoglioso e fiero egli sentesi di rappresentare, oggi, in questo giorno di glorificazione e di pace, la frazione di Casiacco. Elogia il Comitato e la laboriosa popolazione, che ha voluto e saputo, con esemplare slancio e mirabile solidarietà e col senso della più profonda riconoscenza ricordare gli eletti fra i suoi figli che per la Patria diedero la vita.

Questo monumento (dice) che tu, o popolo di Casiacco, hai voluto collocare attiguo all'ara santa di Dio, e che oggi il Ministro della Fede consacrò dinanzi alle rappresent. dell'Esercito e delle Autorità; questo monumento sarà per noi l'Altare della Patria, che ci ricorderà le sventure, i dolori, le angoscie, le gioie dei morti e dei vivi, straziati dalla tormenta impetuosa che si scatenò sulle nostre terre. Altare sacro per voi, Madri e Vedove, al quale verrete ad attingere conforto e gloria; Altare che a noi, combattenti, darà la forza di mantenere sulle labbra il sorriso che avemmo nel già lontano periodo della guerra, è di tener sempre vivo il sentimento di devozione alla Patria. Altare per le generazioni che ci succederanno, poichè da esso apprenderanno che la Patria si deve amare fino all'estremo sacrificio. Sia esso anche simbolo di concordia, di pacificazione, di amore fra la gente di una stessa terra — come sognarono i gloriosi che all'Italia sacrarono la vita, come noi combattenti sognavamo...

***

Il Sindaco di Vito d'Asio, signor Marcuzzi, nel prendere in consegna il monumento, dice che troppi sentimenti invadono l'anima sua e commuovono il suo cuore. Teme di non essere abbastanza degno di prendere in consegna il prezioso ricordo che deve tramandare ai posteri la memoria dei gloriosi Caduti. S'inchina riverente dinanzi ai loro spiriti immortali e giura di prestare tutta la sua opera perchè il Ricordo sia conservato con quel decoro e con quella venerazione che si devono alle cose sacre.

Posto davanti all'ingresso del Tempio santo ricordi esso al popolo tutto che il sentimento religioso deve essere sempre unito al sentimento di amor patrio. Sull'esempio dei nostri Eroi che sono stati uniti nel sacrificio e nella gloria, noi tutti dobbiamo, non soltanto tributare ad essi riconoscenza ed affetto, od onorarli, ma procedere uniti, concordi, sulla via del dovere e dell'onore, ed imparare da essi ad amare e servire in umiltà e devozione la nostra grande e bella Italia.

Il signor Mario Pesante porta il saluto della Federazione Provinciale Fascista e della medaglia d'oro Nicolò de Carli, presente in ispirito. — Con alata parola ricorda i Morti della guerra e i Morti del dopo guerra, le Camicie nere sacrificatesi volontariamente per infrenare le pazzie dei sabotatori della Vittoria, dei rinnegatori della Patria. — Dall'esempio dei Morti in guerra, dall'esempio dei Morti nelle tumultuose lotte del dopo guerra, vittime necessarie per impedire la dissoluzione dell'Italia, impariamo ad adempiere il nostro dovere verso la Patria, affinchè il suo onore, la sua gloria perdurino immacolati.

* * *

Il tenente dell'8.o alpini, pronuncia brevi elevate parole a nome della Società Operaia di Pradis, la quale, con senso della massima venerazione, si unisce al popolo di Casiacco nell'omaggio ai generosi e prodi suoi figli.

Il discorso del generale Ronchi

Da ultimo, parla l'oratore ufficiale generale co. comm. Quintino Ronchi, l'amato Sindaco di S. Daniele.

Egli inizia il suo discorso sciogliendo un inno alle forti popolazioni montanare, sempre devote alla Patria e pronte ai maggiori sacrifici.

Accenna alla guerra che fu vera guerra per l'Unità; alla preparazione spirituale dei combattenti; al fronte magnifico, ove vi era uno solo fremito di passione ed un'unica fede che sorgeva diritta come una spada dalle pieghe della storia; al rifiorire delle canzoni e delle leggende degli Eroi del Risorgimento.

Esalta il fante deriso dalle folle negli umili servizi della pace, il quale si vendica dello scherno prodigando il suo sangue generoso; il mitragliere irrigidito sull'arma; l'alpino, gigante invitto fra le nevi; l'artigliere, l'aviatore, il marinaio sorridente nelle imprese senza ritorno; e tutti i sacrifici silenziosi che non ebbero occhi altrui per vedere o mani vicine per premiare.

E accanto ai Caduti ricorda con parole magnifiche ed ispirate, l'eroismo del popolo, che combattè anch'esso la sua guerra; lo squallore delle campagne ove s'incontravano donne che ad ogni passo intrecciavano una preghiera, o vecchi spauriti che movevano tristi per le vie, i villaggi sconsolati, le case avvolte nel silenzio, il dolore che ogni giorno varcava una soglia ed univa nel pianto riccioli biondi e capelli canuti.

Il popolo, baciato oggi dalla vittoria e protetto dalla bandiera d'Italia, rispettata nel mondo, conscio dei suoi sacrifici e della sua grandezza, deve impavido e risoluto ascendere ai maggiori destini.

Ricorda che il Monumento dei Caduti deve essere il tempio e l'altare ove tutti devono trovare la fede, la forza e l'ispirazione, e davanti al quale devono sparire e dileguarsi odii, rancori, rivalità meschine e vergognose.

Rivolge un commosso saluto alle madri ed alle spose dei Caduti, scioglie un inno ai Mutilati ed ai Combattenti additando ad essi il sacro dovere del culto degli eroi e termina con una commovente invocazione alla Patria grande ed immortale, nel cui nome dobbiamo trovare la sacra unione degli animi che ci ha condotti alla più grande nostra vittoria.

* * *

Tutti i discorsi furono applauditi; quello del generale co. Ronchi provocò, alla fine, una vera e prolungata ovazione.

Crediamo poi nostro dovere mettere in rilievo speciale l'ordine perfetto con cui la cara, commovente cerimonia, ottimamente predisposta, si svolse. L'anima del popolo di Casiacco assecondò con ogni sua vibrazione l'operosità del bravo Comitato.

* * *

Alle tredici, banchetto servito dall'albergatore «Alla fonte di Anduins» signor Vermitzig, e diretto dal cameriere Arduino Pidutti. Il servizio fu ottimo sotto ogni riguardo, grazie alle cure di camerieri provetti.

Alle frutta, il presidente del Comitato legge le adesioni del tenente colonnello Bombardi, del pretore Colonello, del Commissario prefettizio di Forgaria sig. De Riso, dell'avv. Marin Commissario prefettizio di Spilimbergo, e Fiduciario fascista, dell'ex assessore di Casiacco Angelo Cecconi, del Sindaco di Pinzano G. B. Simonutti, del sig. Adamo Butti ex ufficiale e consigliere comunale di Casiacco, del signor Daniele Marin e del geometra De Nardo Vittorio di Flagogna.

Con l'adesione, il signor Daniele Marin fece pervenire l'offerta di lire 100; Angelo Cecconi offrì lire 200; Vittorio De Nardo lire 50 e Adamo Butti la quota al banchetto perchè in vece sua sia fatto intervenire un combattente.

Il generale Ronchi alza un vibrante brindisi all'Italia grande e immacolatamente gloriosa, al Re Augusto esempio di ogni virtù militare e civile. Tutti sorgono in piedi. Evviva entusiastici rispondono da ogni parte della sala. Il generale, vedendo nella parete a lui di fronte un gagliardetto degli ex alpini di Spilimbergo porta un brindisi agli alpini ed ex-alpini del Friuli, di tutta l'Italia.

Altro brindisi acclamato: dell'assessore sig. Angelo Mariti. Da ultimo, uno di Meni Muse.

ARTEGNA

Esposizione dei lavori alle Scuole Professionali

In una sala della Casa del Popolo domenica mattina si è aperta la esposizione dei lavori di ricamo in bianco, eseguiti dalle alunne dei tre corsi delle Scuole Professionali dirette con tanto amore e con valentia dalle buone Suore Francescane.

Una vera fiumana di visitatori durante l'orario fissato ha potuto ammirare il profitto ed i progressi continui delle numerosissime alunne che con diligenza frequentarono le scuole. In un lato del grande salone, nel quale sono disposti i lavori, trovasi il reparto dei piccoli graziosi lavori dei bambini dell'Asilo. La magnifica esposizione merita di essere visitata e resterà aperta tutto il corrente mese, dalle ore dieci alle dodici del mattino e dalle ore quattordici alle sedici.

Filodrammatica

Domenica sera al nostro Teatro Sociale ebbe luogo una riuscitissima rappresentazione del dramma romano «Il finto ladro». Il numerosissimo pubblico che gremiva il teatro fu largo di applausi ai bravi attori. Negli intermezzi, l'orchestrina locale, sotto la direzione dell'amico Martina suonò ottima gustata musica. Bravi i nostri giovani.

Sagra tradizionale

Con grande solennità e con un concorso imponente di popolo ha avuto luogo la tradizionale sagra di San Luigi — festa di gioventù — come lo dimostrò l'intervento dei giovani a tutte le funzioni religiose e specialmente alla processione che si svolse imponentissima nelle vie del paese. Una lunga teoria di soci erano schierati dietro la bandiera degli esploratori, del Circolo giovanile, dei reduci di guerra e delle associazioni cattoliche. Era pure intervenuto l'Asilo con bandiera.

TOLMEZZO

La richiesta del P. M. per l'invio a giudizio del cav. Sillani

E' stata affissa all'ex abitazione del rag. cav. Isidoro Sillani, alla porta di questo Tribunale ed alla casa Comunale di Ligosullo, la requisitoria del P. M., con la quale viene chiesto il rinvio del Sillani avanti il Tribunale di Tolmezzo, per rispondere di simulazione di reato.

E' certo che, scaduti i termini procedurali, ed in caso di sentenza conforme del Giudice Istruttore, il cav. Sillani quanto prima sarà giudicato per avere nella sera del 7 aprile u. s., verbalmente e falsamente denunciato ai RR. Carabinieri, aventi obbligo di riferire all'autorità giudiziaria, di essere stato, nella sera stessa del 7 aprile 1924, in Tolmezzo, aggredito e colpito di pugnale a scopo omicida, da ignota mano, al braccio sinistro e alla regione toracica, simulando anche le traccie del reato, con lesioni superficiali al braccio sinistro e con tagli negli indumenti personali da lui indossati e con altre indicazioni, tra cui la propria reazione che fugò l'aggressore e la descrizione dei costui connotati, in modo da determinare una formale istruttoria per accertare il delitto di mancato omicidio e scoprirne l'autore, mentre esso Sillani sapeva che il fatto da lui denunciato non sussisteva.

Un nuovo campo sportivo

Grazie al concorso dei militari dell'8. Alpini, gentilmente concessi dall'egregio colonnello comm. Cavarzerani, è stato finalmente ultimato un campo sportivo di 7500 mq. in una splendida posizione che risponde a tutti i requisiti moderni.

Non possiamo che congratularci di questa iniziativa di pochi volonterosi, i quali attraverso difficoltà non indifferenti, seppero creare a Tolmezzo un ritrovo sportivo dove la nostra gioventù, all'aperto, fuori del veleno della politica e dell'alcool, potrà cimentarsi in lotte di alta utilità fisica e morale.

MOIMACCO

Conferenza Agraria

Ieri ebbe luogo nella scuola elementare di Moimacco la conferenza agraria indetta dal titolare della Sezione di Cividale della Cattedra Ambulante di Agricoltura il chiarissimo dott. Ortali tenne cincatenato per circa un'ora il numeroso uditorio sui lavori di aratura, di scasso e di concimazione dei terreni da praticarsi nella stagione invernale, con evidente profitto e soddisfazione degli intervenuti.

In ultimo si intrattenne sulla necessità di ricostruzione della latteria sociale, facendo una dimostrazione analitica sui reali vantaggi che ne conseguirebbero gli agricoltori.

FAEDIS

Decesso. — Ieri moriva il sig. Guido Zani, noto e stimato negoziante.

La notizia ha destato profondo compianto poichè era un uomo che molto si occupò in tutti i rami della pubblica cosa.

Alla famiglia condoglianze.

GONARS

Al camposanto. — In forma solenne si sono svolti ieri i funerali della compianta signora Maria Galletti mamma del sig. Guido, nostro amato e stimato farmacista.

Molte le corone di amici e conoscenti.

Dietro la salma veniva largo stuolo di gente.

Al sig. Galletti le più vive condoglianze.

PAULARO

Al fuoco

Nel mattino dell'altro ieri improvvisamente scoppiava un incendio nella frazione di Ravinis e precisamente nella casa di tale Ferigo Gio. Batta. Dato il vento forte in brevi istanti il fuoco prese vaste proporzioni ed avrebbe potuto estendersi anche ad altre case senza il sollecito intervento della popolazione e dei pompieri di Paularo.

Il danno è però rilevante.

PORDENONE

Automobile in un fosso. Due feriti.

25. *(per telefono)*. Nel pomeriggio di ieri un'automobile della fabbrica di Birra Pordenone, faceva ritorno da Maniago con a bordo lo «chaffeur» e tre persone. Quando la macchina giunse fra S. Quirino e la Comina, sembra per una brusca sterzata, andò a finire nel fossato laterale.

La macchina rimase danneggiata e due viaggiatori riportarono ferite: il viaggiatore della Ditta signor Gio Batta Pannò ad una spalla, e il cliente sig. Di Bert di Maniago Libero alle ginocchia. I due furono trasportati al nostro Ospedale e medicati. Le ferite sono lievi.

Cronaca Cittadina

Le indagini delle autorità dopo l'arresto del geom. Domini

Come era prevedibile, la notizia della confessione del Feruglio e dell'arresto del perito Ubaldo Domini produsse in città e nella Provincia, non appena la si conobbe da «La Patria del Friuli», impressione profonda, tanto che se ne parlava in ogni ritrovo e le induzioni che se ne facevano erano molto difformi.

In generale, si affermava che l'avere la Autorità di P. S. proceduto con tanta prontezza all'arresto del Domini, doveva far ritenere che per lo meno l'autorità stessa avesse la piena convinzione che il Feruglio, confessando, avesse rivelata la verità.

Noi non lo possiamo nè affermare, nè smentire; possiamo solo dire, per informazioni attinte a fonte competente, che il Feruglio ha fatto un racconto particolareggiatissimo e con l'impronta della veridicità.

Fra le altre cose, egli ha narrato che il Domini dapprima gli propose di simulare uno scassinamento alla cassaforte; ma che a questo genere di simulazione egli si oppose, poichè obbiettò non avere gli strumenti adatti per eseguirlo.

Egli ha inoltre affermato che il libretto della Banca del Friuli e le buste che contenevano cartaccia invece del danaro, furono bruciate, dopo il fatto, nella stufa dell'ufficio; ed ha precisato che il cartoccio di gesso c'era già in un ripostiglio dell'ufficio, e che per questo fu scelto tale mezzo per simulare la rapina, perchè appunto lo si teneva a portata di mano.

— Ma, si obbietta, è possibile che in un'ora, prima che giungesse il notaio Burini, si potesse organizzare con tanta raffinatezza la simulazione della rapina? Poteva il Domini fidarsi così ciecamente del Feruglio, per passargli le istruzioni soltanto una mezz'ora prima del fatto — al Feruglio che non sembra un'aquila di ingegno?... E il Feruglio in così breve spazio di tempo decidersi ad accettare di farsi complice di un reato così grave, acconsentire ad un mercato così turpe, che poteva condurre al disonore, verso un'ipotetica semplice gratitudine del Domini? O fu pattuita una ricompensa? ed in quale misura? E' la stessa promessa di una ricompensa non doveva forse più di ogni altra cosa, impensierire e insospettire il Feruglio? od ha, la delittuosa pattuizione odierna, qualche precedente?...

Tutte domande, queste, cui soltanto le indagini approfondite dell'autorità giudiziaria potranno dare una risposta esauriente.

Certo si è che il Commissario dott. Marotta ha creduto suo dovere di stendere un rapporto particolareggiato al cav. Pozzi, il quale a sua volta ha ordinato l'arresto, avvertendone l'autorità giudiziaria.

Infatti, il Procuratore del Re cav. uff. dott. Pezzotti ne fu informato domenica stessa. Trattandosi di un processo che sarà discusso in Tribunale, anzichè in Assise, l'istruttoria è di competenza della R. Procura, ed all'uopo venne incaricato il sostituto dott. cav. Sacerdote, un giovane integerrimo magistrato.

Egli ieri sera stesso si recava nello studio del geom. Domini, desiderando, prima di iniziare l'interrogatorio dell'accusato, di osservare minutamente il luogo, ove il fatto era avvenuto.

In carcere

Durante tutta la giornata di ieri, il geom. Ubaldo Domini tenne in carcere un contegno calmissimo e di persona che si sente fuori di ogni sospetto.

Sembra anzi che a qualcuno abbia dichiarato che le accuse a lui mosse sono un fastello di menzogne e che egli — più che tranquillo, tranquillissimo — attendeva l'istruttoria condotta dai magistrati.

Come la legge gliene dà diritto, ottenne una cella a pagamento, e si dispensò dal vitto carcerario, facendosi portare il cibo dalla vicina trattoria alla «Buona Vite». Si è pure fatto portare un letto, poichè data la sua corporatura, non gli erano sufficienti le comuni brande carcerarie.

La cella assegnatagli guarda, per un finestrino, in vicolo porta ed è segnata col N. 3. E' assai piccola.

Il Domini, appena entrato, volle pesarsi, e fu accontentato.

Pesa 128 chilogrammi.

— Ma non ho ancora mangiato — disse, ridendo, ai secondini.

Il suo contegno si è mantenuto, ripetiamo, sempre calmo e sereno.

Questi i «si dice», sul suo contegno in carcere, e che abbiamo raccolto a puro titolo di cronaca.

Le dichiarazioni del dott. Burrini

Grande importanza viene data alle dichiarazioni fatte dal dott. Burrini, il quale — si disse dapprima — vide il pacco delle migliaia di lire, e quindi in un certo modo, colla sua testimonianza, distolse in principio che si concepissero sospetti sul Domini.

Ed infatti si disse dai più:

— Come poteva il geom. Domini simulare una rapina, se lui, proprio lui, avrebbe dovuto restituire al proprietrio co. de Puppi le 177.500 lire? Che vantaggio poteva ritrarre dalla simulazione? e come pensare ad una simulazione, se alla consegna del danaro era stato presente una persona insospettabile, come il dott. Burini?

Ma qui, si dice, sta l'equivoco. Il dott. Burini ha spiegato e precisato meglio la sua testimonianza.

— Io — avrebbe detto — quando entrai nell'ufficio del Domini, vidi effettivamente che questi stava contando del danaro; ma molto, anzi la maggior parte, doveva averlo contato prima, poichè aveva dinanzi a sè numerose buste, con scritto sulla coperta, a grossi caratteri, l'importo delle somme racchiusevi.

Perciò (soggiunse) quando mi si domandò se avessi veduti i soldi, era tanta la mia buona fede e la mia sicurezza, che risposi di sì. Ma io alludevo alle migliaia di lire annotate su ciascuna busta, mentre non vidi effettivamente biglietti di banca che sull'ultima busta che il signor Domini stava chiudendo in mia presenza. Le altre buste, ripeto, erano già impaccate ed io credetti, come qualunque altro avrebbe creduto, che contenessero le migliaia di lire che risultavano dalla scritturazione esterna.

Il danaro

aveva in gran parte consumate, tranne fessione del Feruglio — che il Domini non era in possesso delle 177.500 lire, ma le aveva già in gran parte consumate, tranne una piccola somma, piccola, rispetto all'importo totale, quella probabilmente incassata il giorno antecedente, e che in parte gli venne sequestrata: lire 15 mila nella cassaforte, e lire 4 mila addosso.

Vedrà ora l'autorità quando la somma fu effettivamente distratta; se servì ad acquistare l'automobile, o alle prodigalità personali, o ad altro scopo. Certo il precisare l'uso del danaro è la parte più delicata e più importante di tutto l'affare ed è anche la parte sulla quale la pubblica opinione chiede sia fatta luce completa. Troppe sono le voci messe in giro, troppi sospetti che si elevano su questa sottrazione, che per il carattere politico della persona che a torto od a ragione vi è coinvolta, ed anzi ne sarebbe il macchinatore, acquista una sensibilità speciale.

L'Autorità di P. S., che ha agito con tanta prontezza e con tanta energia, non mancherà, noi crediamo, di svelare appieno questo particolare che resta ancora nell'ombra: Quando e come e perchè fu speso tanto denaro?

Un particolare che assume grande importanza è questo: Fin da sabato il co. Raimondo de Puppi aveva chiesto al geom. Domini delucidazioni su un'altra somma di circa trentamila lire che avrebbe dovuto incassare per conto degli eredi della co. Angelina de Puppi. Il Domini, con evidente imbarazzo, rispose che non aveva nello studio i documenti giustificativi, ma che avrebbe preparato ogni rendiconto per la mattina seguente. Fu perciò stabilito un abboccamento nello studio del Domini, alla domenica mattina.

Il co. de Puppi, i cui sospetti andavano sempre più consolidandosi, si recò la domenica mattina dal Questore, riferendogli anche del fissato abboccamento col Domini. Ma quest'ultimo, nel frattempo, venne in Questura, trovandovi... il co. de Puppi e il Questore, non l'avv. Marotta che l'aveva fatto chiamare. E' noto come poi al Domini, che di nulla sospettava, fu raccontata la storiella dell'individuo sospetto arrestato, e fu attirato con tale strattagemma nelle carceri, ove poi venne rinchiuso.

In seguito a questo colpo di scena, dovuto alla confessione fatta dal Feruglio durante la notte, non potè aver luogo l'abboccamento fra il Domini e il co. de Puppi. Se si fosse svolto, il conte avrebbe messo il Domini con le spalle al muro, avendo raccolti altri indizi di irregolarità amministrative. Quindi, anche senza la confessione del Feruglio, si sarebbe proceduto contro il Domini. La perquisizione operata dall'avv. Marotta nello studio, dopo l'arresto, confermò i sospetti in quanto la contabilità, ed in ispecie ciò che si riferisce alla gestione Eredi de Puppi, è molto irregolare. E non è il caso, si afferma, di parlare di trascuratezza.

Insomma, per un complesso di cose, si dovrebbe concludere che il Domini, prima della famosa rapina, aveva considerevoli vuoti nella sua cassa.

Vita dispendiosa

Secondo la voce pubblica, si propenderebbe per la versione che attribuisce la sottrazione a parecchi mesi addietro e si rileva a tale proposito la vita dispendiosa che il geom. Domini conduceva. Egli, infatti, un tempo modesto e morigerato, si faceva notare — e non da oggi — per le sue abitudini lussuose.

Incominciò col comperare la bicicletta a motore — cosa ancora non fuori del normale; ma poi venne la motocicletta, e poi il «side-car» e infine l'automobile. — Quest'ultimo acquisto aveva sollevato qualche sorpresa, ma si pensò che il Domini — data la sua notorietà — avesse bene avviato lo studio di perito agrimensore e ne traesse tante propine.

Il Domini — gli amici stessi lo affermano — era molto prodigo con quanti aveva a lui d'intorno. In questi ultimi tempi, poi, frequenti erano le gite in auto e intere comitive vi partecipavano. Era sempre il Domini che faceva le spese della compagnia.

Ma egli, anche in altri lati della sua vita, usava una larghezza non comune alle persone che devono «sbarcare il lunario» con i proventi professionali. Per esempio, al Caffè Contarena era considerato uno dei migliori clienti: quasi sempre rifiutava il resto nel pagare le consumazioni, e passava mensilmente una mancia di dieci lire a testa alle tre signorine che, prima delle ultime variazioni nel personale, erano addette al Bar.

Insomma, era impressione generale che il Domini viveva più che agiatamente, senza preoccupazioni di sorta. E su ciò, da molto tempo, mormoravano le male lingue. Ma, generalmente, si era ben lontani dal pensare ad alcunchè di losco.

Invece ora, dopo il sensazionale arresto, tutto il passato del Domini si affaccia alla ribalta ed è pesato e vagliato. Anche molti di quelli che, quando l'amico era in auge, lo portavano ai sette cieli, oggi sembrano ripudiarlo. Triste destino per chi falla e per chi «in basso cade»....

E poichè si dice che il Domini fosse con gli amici generoso al punto di saldare i loro debiti, l'autorità persiste nelle sue indagini, per mettere i punti sugli «i» anche da questo lato.

Ieri si procedette ad accertamenti anche per quanto riguarda l'attività professionale del Domini, specie negli affari riguardanti gli eredi de Puppi.

E' risultato che in tutto il lavoro svolto per la divisione ereditaria dei de Puppi egli avrebbe percepito circa 20 mila lire.

— Ora — domanda qualcuno — si può pensare allo sperpero di 177 mila lire in meno di due anni, senza calcolare lo stipendio, in un giovane senza famiglia a proprio carico?

Questa domanda non potrà avere risposta che dal geom. Domini stesso, ed è dal suo stesso interrogatorio che si attende dopo più complete rivelazioni, sempre ammesso che egli sia colpevole e che il Feruglio abbia detto la verità.

La vita del Feruglio e l'impressione a Feletto

Un nostro redattore si è recato ieri a Feletto, ove ha potuto raccogliere alcune notizie sulla vita che conduceva il Feruglio. Egli chiamasi Umberto e non Giacomo, come erroneamente viene chiamato da tutti. Nacque a Feletto il 1898, da Angelo Feruglio e da Maria Fabbro.

Al tempo della guerra fu chiamato sotto le armi e compì interamente il suo dovere, con scrupolo e coscienza, cattivandosi le simpatie dei superiori e anche la loro fiducia, tanto che fu aggregato ad una compagnia della sussistenza con le mansioni di furiere.

Di carattere mite, buono, affezionato alla famiglia, non aveva mai dato motivo a rimproveri da parte dei suoi genitori, e nella cerchia dei suoi amici godeva larga simpatia per le sue azioni, per i suoi discorsi, suggeriti dall'animo suo buono, onesto, pacifico.

Se, incidentalmente, si fosse trovato in mezzo a qualche disputa, metteva in opera tutte le sue buone qualità per pacificare gli animi, specialmente in questi ultimi periodi in cui purtroppo le «risse domenicali» (come furono qualificate) per questioni di parte, sono così frequenti. E quando non riusciva a mettere la calma, si ritirava: «rumores fugi». La famiglia sua è composta del padre di anni 62, della madre, di una sorella e di altri due fratelli, i quali tutti onestamente lavorano per vivere, giacchè risorse di sorta non ne hanno.

La famiglia tutta, in paese e fuori, gode una stima inattaccabile: tutte persone che, terminato il quotidiano lavoro, si ritirano, non dando motivo di chiacchiere, di pettegolezzi.

In simile ambiente, come si vede, molto normale e modesto, crebbe l'Umberto Feruglio, assorbendo i tanti insegnamenti materni, e ossequiente ai suggerimenti sani del padre, modesto, attivo, lavoratore, che tuttora, non ostante l'età, lavora per portare il suo contributo alla famiglia.

Infatti, l'Umberto, appena terminato il servizio militare, nel 1919, cercò subito di essere di aiuto al padre, procurandosi una *occupazione presso il perito Oreste Toso di Feletto, ove rimase circa sei mesi, passando poscia, onde migliorare le proprie condizioni economiche, alle dipendenze del notaio Menini, dove per oltre due anni si fece ben volere per l'assiduità al lavoro, per l'ottima volontà dimostrata, tanto che, quando ebbe ad andarsene, il notaio ebbe espresse un vivo dispiacere. Ma lo lasciò andare, trattandosi che il giovane aveva trovato una occupazione più rimunerativa e di maggiore soddisfazione e considerando anche che il Feruglio, giovane, aveva bisogno di aprirsi una strada.*

Fu assunto infatti nello studio del geom. Domini; ultimamente lo stipendio suo era di 550 lire mensili.

Il Feruglio, dacchè cominciò a guadagnare, consegnava sempre la mesata al padre, trattenendosi poca cosa per le sigarette, il caffè ecc. Queste belle abitudini non le abbandonò mai.

Vizi non ne aveva; raramente lo si vedeva a qualche festa da ballo. Ritornava a casa dall'ufficio la sera; cenava, poi si metteva a leggere e raramente, quando non andava in Municipio per le sue funzioni di assessore comunale, si recava a fare una partita a carte, con gli amici, al caffè, non ricasando mai oltre le 10 e mezza. Non fu mai visto brillo e nemmeno con compagnie equivoche.

Era molto affezionato al suo principale, Domini; tanto che parecchi giorni fa, ritornato a casa dal lavoro, ebbe a dire ai suoi famigliari di avere avuto un po' di paura nella mattinata, perchè gli venne affidata una somma di oltre 350 mila lire da portare in deposito alla Banca; e questa paura, disse, non era tanto per lui, quanto per il suo principale, che uno smarrimento del rilevante importo, od una rapina, potevano rovinare completamente.

E fu in detta occasione, anzi, che il padre gli rinnovò gli ammonimenti di non lasciarsi «prendere dalla gola per il danaro»; al che l'Umberto rispose che mai egli si sarebbe lasciato tentare, che mai avrebbe compiuto un'azione tanto infame.

Sabato sera, quando il fratello suo minore, Giovanni, ebbe a portargli la cena in guardina, disse: — Senti, Giovanni: non portarmi da mangiare domani, perchè sarò messo in libertà; anzi, di' alla mamma che mi prepari un buon pranzo, e dille che non abbia a temere per me, perchè io sono innocente.

I suoi famigliari l'attendono ancora, fidenti nell'onestà del loro Umberto che mai, neppure nelle minime questioni, così naturali in ogni famiglia, aveva dimostrato di possedere un animo capace della più lieve mancanza.

E non possono credere ad un atto così infame, attoniti, senza la forza neppure di pensare a quanto è successo, essi lo aspettano sempre, fiduciosi.

L'interrogatorio di Ubaldo Domini

Altri arresti imminenti?

Come dicemmo più sopra, grande importanza si annetteva all'interrogatorio del geom. Ubaldo Domini che fu fatto ieri sera da quell'esperto indagatore ch'è il commissario di P. S. avv. Michele Marotta.

Il Domini fu chiamato verso le ore 17, nella stanza del direttore delle carceri, e si trovò dinanzi l'avv. Marotta e due o tre agenti dei carabinieri specializzati.

Il primo moto fu di sorpresa, e quasi di soddisfazione vedendo i funzionari, che egli ben conosceva. La sorpresa e la soddisfazione si mutò ben presto in una non ben mascherata preoccupazione, quando l'interrogatorio (durato sino dopo le 23), assunse tinte fortemente drammatiche.

Stretto in un cerchio di domande e di contestazioni, il Domini si difese con grande energia e concluse per dire:

— Quanto afferma il Feruglio è tutta una falsità. Io non lo credevo capace di tanto. Lo stimavo, gli volevo bene, e non capisco come possa essere stato indotto a commettere azione così indegna....

Il commissario avv. Marotta interrogò il Domini su tutti i punti circostanziati dell'accusa.

— Ma è una enormità.... è spaventoso... Ma ci crede lei? ci può credere?...

— Io non credo nulla, io non affermo nulla... Le ripeto quel che dice il Feruglio...

— Ma si può arrestare una persona perchè un'altra l'accusa?....

— Si ricorda il caso Zanarola?.... Ma non capisce che tutta la cittadinanza lo addita come colpevole?...

— Ma è una cosa inaudita. Ma se i danari li ha veduti anche il notaio....

Per fortuna c'è il notaio e più buon testimonio di lui, mi pare...

— Ma il notaio non ha veduto il denaro che in minima parte; il resto era chiuso nelle buste preparate.... Il Feruglio è stato chiaro anche in questo particolare.

Ha perfino detto che lei lo ha rassicurato che ove qualcuno avesse sospettato, ci sarebbe poi sempre stata la testimonianza del dott. Burini... Ha perfino detto che lei aveva preparato la sedia ove si doveva sedere il notaio per poter osservare solamente quanto occorreva... Come vede, più chiari di così non si poteva essere....

— Ed io ripeto che è falso, falsissimo.... E' una mostruosità. Sono i miei nemici..

* * *

E così continuò tutto il lunghissimo interrogatorio. Il Domini però cadde in due o tre contraddizioni, alle quali l'autorità annette grande importanza.

Egli affermò — almeno così ci viene assicurato — che il libretto della Banca fu veduto anche dal notaio. Ma il libretto della Banca, a detta del Feruglio, era stato bruciato prima nella stufa, e non pare che il dott. Burini l'abbia veduto.

Fu anche richiesto dei debiti che aveva:

— Perchè questa domanda,

— E' nel suo stesso interesse.

— Ma io non avevo che piccoli debiti.

— E come spiega le 15 mila lire trovate nella Cassaforte,.

— Era una mia speculazione. Avevo raggranellato quel danaro perchè era mia intenzione di impiantare una piccola industria.

* * *

Alle 23, l'interrogatorio, cominciato alle 17, era terminato e consacrato in numerosi fogli di protocollo scritti minutamente e che il Domini firmò.

Oggi tutto l'incartamento riguardante l'operazione per la quale la Questura merita il più vivo elogio avendo agito energicamente e con fine intuito, sarà trasmesso all'autorità giudiziaria la quale inizierà così l'istruttoria per il processo.

L'affare è terminato così? Non lo crediamo, e abbiamo l'impressione che l'avv. Marotta, al quale spetta l'onore della operazione, non voglia fermarsi a questo successo. Abbandonando ormai il Feruglio e il Domini al loro destino, egli rivolgerà in altro campo altre indagini. Abbiamo anzi l'impressione che tra oggi e domani qualche altro arresto sarà effettuato, avviando il triste episodio ad una completa luce, che è, lo ripetiamo, quanto domanda la pubblica opinione.

ESPULSO DAL FASCIO

Domenica nel pomeriggio il Direttorio provvisorio del Fascio di Udine, riunitosi d'urgenza in seduta straordinaria, ha deliberato di espellere il geom. Ubaldo Domini dalla Sezione Udinese del Fascio.

I furti di biciclette

UN CALZOLAIO DERUBATO

Ieri il calzolaio Agostino Celloni, abitante in via della Faula 25, si recò in bicicletta in una casa di via Zorutti per portarvi un paio di zoccoli. Avendo lasciato la macchina momentaneamente incustodita, accanto all'uscio, qualcuno gliela rubò.

RUBA UNA BICICLETTA ed è poi arrestato

Iersera, verso le 18, un giovane operaio della Ditta Bissattini, in via Aquileia, si accorse che era sparita la bicicletta, con appena una cestella, da lui lasciata in fondo al cortile del laboratorio stufe.

Il giovanetto, rese edotto del furto il cav. uff. Bissattini e costui ne parlò ad altre persone, fra le quali il sig. Antonio Tamburlini, proprietario dell'Albergo Nazionale. Quest'ultimo veniva poi verso il centro quando, giunto dinanzi al Duomo, vide un individuo che pedalava una bicicletta dalle caratteristiche di quella rubata. Il sig. Tamburlini gli sbarrò il passo; l'individuo allora si diede alla fuga. Giunto nei pressi della Posta, trovò in mezzo alla via un vigile urbano e, volendo evitarlo, fece un brusco scarto, andando a finire in terra e danneggiando la ruota posteriore della macchina.

Accorsero allora il sig. Tamburlini ed altre persone, e il ladro, poichè risultò poi che la bicicletta era proprio quella rubata presso la Ditta Bissattini, fu messo al sicuro, dopo un movimentato inseguimento fino in via Missionari. Accompagnato alla vicina Questura, ove fu dichiarato in arresto, il giovanotto disse di chiamarsi Giuseppe Bertac di anni 27, nato a Capriva e residente nella nostra città.

Il Bertac era alquanto brillo; egli, appena portato in guardina, si addormentò profondamente.

La fiera di S. Caterina

Fin dalle prime ore del mattino, il Giardino Grande si presentava affollato e assai movimentato.

Il Mercato si è presentato bene fin da principio: infatti finora entrarono oltre 340 vacche, 29 giovenche, vitelli 121, buoi 41.

I prezzi per le vacche si aggirano dalle 1500 alle 3000 lire e anche più. I vitelli furono pagati anche 1300 lire partendo da un minimo di 600.

Le giovenche si mantennero coi prezzi piuttosto alti: da 2500 a 3000, 3100 lire.

Sul mercato degli equini si nota pure un'affluenza grande di quadrupedi.

L'asta militare destò vivissimo interessamento.

In complesso si può dire che il mercato in generale è stato assai vivo e che numerosi affari vennero conclusi.

Molta affluenza ai baracconi.

GGRADIMENTO REALE

Nell'occasione della venuta di S. M. il Re nella nostra città, il signor Gisulfo Zamparini, proprietario della Trattoria alla «Buona Vite», reduce e decorato di guerra, e fra gli iniziatori dell' Associazione «Cravatte Rosse», aveva fatto personale omaggio alla Maestà stessa, di una artistica fotografia in ricca cornice del gruppo degli iscritti all'Associazione.

S. M. ha gradito l'omaggio del signor Zamparini, notificandoglielo, a mezzo del signor Prefetto, con la seguente lettera: «Signor Zamparini Gisulfo - Udine — Incarico di S. E. il Ministro della Real Casa, mi pregio partecipare che Sua Maestà ha gradito molto il pensiero tanto gentile per l'omaggio fattole e mi prega di rendermi interprete dei Suoi migliori ringraziamenti verso la S. V. Con stima — Il Prefetto: *Nencetti* ».

NOZZE

Ieri, prima col rito religioso e poi con quello civile, si giurarono eterna fede di sposi la leggiadra e colta signorina Italina Pravisani e l'ottimo giovane Antonio Ortiga.

Il lieto evento fu celebrato solennemente e con l'intervento di numerosi invitati.

Durante la cerimonia religiosa, il maestro Oscar Mazza assieme ad altri colleghi del sig. Ortiga, offerse agli sposi uno sceltissimo concerto con armonium e strumenti ad arco.

Dopo il rito civile, in casa della sposa venne servito un sontuoso rinfresco, terminato il quale gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze.

Bellissima e numerosa «corbeille» di fiori, numerosi e ricchi doni.

Alla felice coppia fervidi auguri.

***

L'altra mattina, la gentile signorina Carmela Del Piccolo, giurava fede di sposa al signor Umberto Marcolina di Majago.

Agli sposi vivi auguri.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE «MADRE MIA!»

Stasera terza rappresentazione di «Madre Mia!», il grazioso bozzetto lirico del m. Domenico Montico, che un sì entusiastico successo ha ottenuto nelle rappresentazioni di sabato e domenica.

Il teatro è quasi esaurito. Quanti non poterono gustare nelle precedenti rappresentazioni il bellissimo spettacolo e la perfetta esecuzione, accorreranno certo stasera ad applaudire i bravi bambini e i loro valenti istruttori.

La serata è in onore dei minuscoli artisti, mentre domani avremo quella in onore dell'autore dell'operetta m. Domenico Montico, dei direttore d'orch. m. Mario Montico e della organizzatrice signora Alulli.

Si ricorda che lo spettacolo benefico è a favore dei Ciechi.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA TEATRO EDEN. — Francamente mai abbiamo veduto come iersera enorme pubblico che gremiva l'«Eden» e mai vi fu tanto successo per un film cinematografico. Perchè? Piccola Parrocchia è un grande romanzo letterario di Alfonso Daudet; perchè è stato riprodotto in films con perfezione mai raggiunta, per opera del celebre direttore artistico Mario Almirante, perchè l'interpretazione è inimitabile.

Infatti, Italia Almirante, Amleto Novelli, Lio Miari, Alberto Collo, Leonie Laporte, Vittorio Pieri, Anny Wild, Oreste Bilancia, sono elementi che non possono essere paragonati, sono gli astri, gli eccelsi dell'arte muta.

Il successo per questo capolavoro ha raggiunto il diapason dell'ammirazione, e indubbiamente, specchiandosi su questo films, bisogna dire: La migliore produzione cinematografica è italiana. Oggi si ripete lo spettacolo dalle ore 17 con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio.

In settimana: «Trappola» con Leda Gys.

CINEMA - TEATRO MODERNO. — «Il Re dell'audacia» il meraviglioso film in serie che si proietta in questi giorni al Moderno, attira numeroso pubblico per la drammaticità del soggetto e per le sensazionali avventure che si vanno svolgendo. Il simpatico interprete Eddye Polo è l'eroe di questo capolavoro del genere avventuroso. — Stasera, terzo episodio: «Il tatuaggio».

CINEMA TEATRO CECCHINI — Pubblico numerosissimo a questa prima dell' appassionante dramma «*Il Romanzo del Divorzio*». Oggi seconda ed ultima visione. Domani, un'altra films importantissima d' avventure «*Il Dominatore delle Tempeste*». Concerto orchestrale. Locale riscaldato.

GRAN CIRCO TOGNI. — Oggi due rappresentazioni: alle 14 e alle 21. Numeri di grande attrazione.

(Vedi in IV pagina interessanti cronache).

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

Un infanticidio

Stamane, martedì, ha avuto inizio la trattazione della causa contro Polese Augusta fu Agostini di anni 46 e Giusti Pierina di Luigi, di anni 20, da Caneva, accusate di infanticidio «per avere in Sarone di Caneva, il 16 febbraio 1924, di correità fra loro, a fine di uccidere cagionata la morte di un infante non ancora iscritto nei registri di Stato Civile, per salvare l'onore della figlia la prima e l'onore proprio la seconda».

Il fatto ed i suoi precedenti li narrammo ieri ampiamente.

L'omicidio di Martignacco

A Ceresetto, frazione del Comune di Martignacco, la sera del 2 dicembre 1923 erano convenuti nell'osteria Orioli alcuni amici, fra i quali tale Severino Monino fu Antonio d'anni 53. Costui, dopo aver giuocato alcune partite a carte, invitò gli altri a casa sua, a bere un bicchiere. La comitiva accettò di buon grado l'invito portandosi nell'abitazione del Monino. Quivi, al pianterreno, intrecciarono le danze fra uomini, accompagnati dal suono di un mandolino e di una chitarra. Ai giovani si unì poi la figlia del Monino, che era scesa dalle stanze superiori, ove trovavasi a letto.

La giovane danzò con tale Umberto Orioli e poi, invitata a fare un giro da certo Sigismondo Buiese, ballerino che non le era troppo gradito, risalì in camera. Allora l'Orioli richiamò la ragazza e salì alcuni gradini della scala che conduce al piano superiore. Ma il Monino, irritatissimo, lo prese per la giubba e gl'intimò di uscire. L'Orioli, alquanto sorpreso per il contegno del Monino, uscì, seguito dal fratello Luigi a dagli altri. Senonchè certo Angelo Varallo, un po' preda all'alcool, rispose alle ingiuriose parole che pronunciava il Monino, dandogli del vigliacco. Al chè il Monino estrasse la rivoltella. Si calmò poi, in seguito alle scuse chiestegli dal Varallo, continuando però ad offendere gli altri componenti la comitiva.

Fu allora che il Luigi Orioli si avvicinò all'ingiuratore, chiedendogli il perchè del suo contegno scorretto verso persone con le quali fino a pochi istanti prima era legato da cordiale amicizia. Ma il Monino per tutta risposta estrasse nuovamente la rivoltella sparando tre colpi, a bruciapelo. Il povero giovane, ferito mortalmente, cadeva tra le braccia del fratello Umberto, esalando poco dopo l'ultimo respiro.

Il Monino, dopo compiuto il delitto, rientrò nella sua abitazione; e indi, armatosi di una doppietta, ritornò sulla strada piantando l'arma contro l'Umberto Orioli e profferendo oscure minaccie. Fu in quelle che, scorgendo il cadavere a terra, esclamò con accento iroso: «Sei morto, vigliacco, altrimenti terminavo di ucciderti. Ne ho ammazzato uno; ne ammazzo altri due o tre e poi mi tolgo la vita!»

Dopo tratto in arresto il Monino fu sottoposto a perizia psichiatrica. I sanitari rilevarono ch'egli, al momento in cui commise il delitto, non si trovava in condizione totale di infermità di mente ma che però il vino ingerito aveva offuscato la sua mente sì da diminuire grandemente, senza escluderla, la sua colpabilità.

Questo fatto di sangue, che a suo tempo sollevò grande scalpore, a Martignacco e dintorni, avrà ora il suo epilogo alla nostra Corte di Assise.

Il Monino comparirà domani, imputato di omicidio volontario per avere, a fine di uccidere, esploso contro Orioli Luigi tre colpi di rivoltella cagionandogli tre lesioni che ne produssero la morte; di minaccio a mano armata, per avere nelle predette circostanze minacciato di morte Orioli Umberto puntandogli al petto una doppietta. — Deve inoltre rispondere di ingiurie in danno dell'Umberto Orioli e di omessa denuncia di armi.

Cronaca Sportiva

DOPO LA PARTITA DI FIUME

Come ieri dicemmo, l'esito dell'incontro di Fiume fu accolto con soddisfazione dagli sportivi udinesi, i quali vedono in ciò un segno di risveglio. Infatti l'avere fatto con i fiumani match nullo, sul loro terribile campo, rappresenta per la squadra concittadina una notevole affermazione. Tutti i pronostici le erano sfavorevoli, data l'attuale efficienza dello squadrone del Gliria, ma essa scese in campo con novella vigoria.

La partita ha dimostrato che 'l trio difensivo Sernagiotto, Cantarutti, Tosolini è un vero baluardo. La linea di sostegno con Piani, Liuzzi, De Biasi è stata un perno grazie al quale la prima linea ha avuto palloni numerosi. Peccato che gli avanti non hanno brillato vamente eccezione fatta di Gerace, eccezione fatta di Gerace, Dal Dan, Bellotto. — Qui sta il tallone d'Achille della squadra; ma speriamo che anche a ciò si possa rimediare.

Intanto il «morale» è in rialzo e le azioni bianco-nere, nella borsa calcistica, sono meglio quotate.

VIRTUS II b. PRO FELETTO 6 a 0

Domenica in Piazza d'Armi si incontrarono le due squadre della Virtus e il Pro Feletto per una partita amichevole. Alle ore 15 l'arbitro sig. Favero, da il primo fischio. I bianchi-neri della Virtus si portano all'attacco insistendovi con grande superiorità e segnando un punto. Nel secondo tempo i Virtusini si portano ancora ripetutamente sotto la rete del Feletto segnando ancora 5 punti. Brava la difesa del Pro Feletto. I punti furono segnati dai seguenti giocatori: Malisani, Paravano, Bon, Franzolini, Sgobino. La squadra vincente scese in campo nella formazione seguente: Perisotto, De Petris e Bon; Paravano, Saccavino, Vogrig III; Camero, Sgobino, Malisani, Paiani e Franzolini.

Domenica la Virtus scenderà nel campo del pro Feletto per l'incontro di ritorno.

Ieri, 24 novembre, dopo breve malattia, a soli 47 anni mancava ai vivi

Zani Guido

La moglie Enrica Secco, i genitori, i fratelli Adolfo ed Ada, i parenti tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

I funerali, seguiranno in Faedis il giorno 26 corr., alle ore 10 ant.

Non si inviano partecipazioni personali.

Faedis, 26 novembre 1924.

L'Impresa Automobilistica Secco e Macuglia di Faedis, annuncia la prematura morte del suo socio

Zani Guido

Per coloro che vorranno rendere l'ultimo omaggio al caro Estinto, domani, presso l'Albergo al Telegrafo, alle ore 8.30 si troverà a disposizione un autobus per recarsi a Faedis ai funebri.

Faedis 25 novembre 1924.

Avvisi Economici

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCHIAMO rappresentanti ovunque 1800 mensili fisse nessuna cauzione. Accettiamo chiunque. — Società Lirpinia, Montesarchio.

Cercasi operaie ed aiuto operaie sarte uomo dalla dotta A. Basevi e Iglio.

FITTI

CERCASI subito tre, quattro locali, centrali, muniti riscaldamento, per uso ufficio. Rivolgersi Unione Pubblicità, via Manin 10 — Udine.

CERCASI affitto ampia stanza possibilmente centro, pianoterra o primopiano, per uso laboratorio camicieria Rivolgersi Turchetto, Via Rialto 5, Udine.

AFFITTASI due locali pianoterra — posizione centrale — uso ufficio o sartoria. Rivolgersi Dell' Antonio, Caffè Vittorio Piazza Venti Settembre.

AFFITTANSI 1. Gennaio grandi magazzini centralissimi. Rivolgersi Bernardi, Portonuova 13.

COMMERCIALI

CESSIONI stipendio decennali quinquennali governativi ferrovieri, pubbliche Amministraz., Banca Prestiti. Corso Vittorio Emanuele 10 Milano.

PELLICCIA bellissima nuova prezzo d'occasione. Sartoria fratelli Fontanini, via Paolo Sarpi.

ULTIMA ORA

Il grave conflitto anglo - egiziano

Riassumiamo le notizie giunte ieri e durante la notte. L'indennità di 500 mila sterline, chiesta dall'Inghilterra per l'assassinio del generale sir Lee Stack è stata pagata. In seguito al rigetto delle altre domande britanniche, il generale Allemby ha avuto ordine di occupare le dogane di Alessandria.

La nota con cui è stata accompagnata la consegna dello «chèque» di 500.000 sterline, protesta contro la domanda del ritiro delle truppe egiziane dal Sudan e contro la cessazione di ogni opposizione circa la protezione degli interessi stranieri di Egitto, ritenendosi tali domande ingiustificate.

Le dogane di Alessandria sono state occupane nel pomeriggio dai marinai britannici dell'incrociatore «Bembown». Contemporaneamente altre truppe inglesi occupavano alcuni uffici del Cairo, compresi le poste ed i telegrafi.

Lo sgombero delle truppe egiziane dal Sudan è incominciato.

***

A proposito della situazione militare, l'«Agenzia Reuter» fa notare che in Egitto si trova approssimativamente una divisione britannica, mentre le forze egiziane ammontano a circa 7000 uomini. Nel Sudan vige lo stato d'assedio e lord Allemby ha il potere di agire come riterrà più opportuno. Ma si prevede che qualora sorgesse disaccordo tra l'Egitto ed il Sudan, a giudicare dalle qualità dei due popoli, si tratterebbe di una conquista dell'Egitto da parte del Sudan, anzichè del Sudan da parte dell'Egitto.

***

Il gabinetto presieduto da Zaglul Pascià ha presentato le sue dimissioni. Il Re le ha accettate ed ha dato incarico di formare il nuovo gabinetto a Zivar pascià, presidente del Senato, il quale accettò.

In un discorso pronunciato alla Camera da Zaglul pascià prima delle dimissioni, egli, dopo avere letto la nota di risposta alle domande inglesi, soggiunse:

— Noi dobbiamo restare calmi e tranquilli, per provare al mondo intero che siamo una nazione seria, che sa dominare i suoi sentimenti. Nei momenti di crisi è necessario che tutte le nazioni sappiano che noi abbiamo una giusta nozione della nostra situazione e che si sforzano di raggiungere il nostro scopo per vie diritte, ponderate e legali. Prego tutti gli egiziani di non perdere di visto che la vita dei popoli è lunga e che se noi non raggiungiamo il nostro scopo oggi, lo raggiungeremo domani. Non vogliamo dar pretesti di attacco ai nostri aversvari. E' necessario un atteggiamento di serietà e di moderazione.»

Nonostante queste esortazioni, gli studenti del Cairo sono in isciopero ma la polizia li obbliga a restare nelle proprie case. Alcuni tentativi di dimostrazione sono stati prontamente repressi. In generale, si nota fermento in tutti i centri dell'Egitto.

Brevi note interne

Giornata di riposo parlamentare quella di oggi, ma ricca di manifestazioni polemiche. La votazione di sabato sera alla Camera e quella a scrutinio segreto per la convalida dei nuovi senatori a Palazzo Madama, sono argomenti sui quali vennero impostate le discussioni e i commenti. — Mentre gli oppositori ritengono che, dopo il voto, la situazione è diventata anche più «concreta» per il Governo, cioè situazione di attesa ed esperimento ultimo decisivo; i fascisti e i filofascisti unanimemente affermano che il Governo ha riportato una grande vittoria, che nessuna artificiosa disquisizione polemica può smimuire.

***

Uno strascico del voto di sabato è dato dalle dimissioni di Sem Benelli da deputato, dimissioni presentate con una lettera al Presidente del Consiglio on. Mussolini, richiamandolo al mantenimento leale della promessa per la pacificazione.

***

Il Senato non convalidò la nomina a senatori di: Sabini, Salvatore di Giacomo, Ugo Ojetti e Mele. Anche questo voto suscita molti commenti; e qualche giornale di opposizione afferma che anche questo voto è di carattere politico antiministeriale.

Ringraziamento

Riconoscenti ringraziamo vivamente il dott. Faioni Giovanni che colla sua valentia, volontà e cogeienza, ridonò la vita al nostro MICHELINO

Famiglia Malena

SOCIETA' CORALE S. CECILIA

Domenica, la nuova Società corale Santa Cecilia ha festeggiato la sua fondazione con una gita a Tricesimo.

Con un vagone speciale concesso dalla Società Elettrica Friulana, alle ore 15.25 i gitanti partirono accompagnati dal Presidente signor Artuso Erminio. A Tricesimo, nel salone dell'albergo Bochetti, alle ore 17, fu svolto l'annunciato concerto, eseguito dai giovani dilettanti Udinesi sotto la direzione del valente maestro in composizione e canto signor Franco Escher, da pochi mesi ritornato a Udine, dov'era tanto conosciuto, e qui stabilitosi definitivamente dopo una lunga permanenza a Torino.

I bravi giovani cantarono applauditissimi scelti pezzi, d'ottimo effetto: il «Pian» del Gartz, il «sonno» del maestro friulano Cnoghi e «Scrivel so non nossere» del maestro Escher.

La gentile signorina Gys. Grin, soprano degna d'ogni elogio e il famoso tenore Pietro Marchesi, cantarono egregiamente scelti duetti, più volte bissati. D'ottimo effetto il «Trovatore» e la «Traviata» del Verdi. Si distinse pure il basso signor Giovagnoni.

Alle ore 19 ebbe luogo la cena sociale, rallegrata da scelte romanze cantate dai soci della fiorente società.

Pronunciarono elevate parole il maestro Escher ed il presidente signor Artuso. Alle ore 20 precise, la allegra comitiva ripartì alla volta di Udine.

Alla promettente S. Cecilia, auguri e rallegramenti.

IL LAVORO FESTIVO
per le case popolari di Chiavris

Egregio direttore,

Udine, 23 nov. 1923

Leggo nel n. 280 de «La Patria del Friuli» una protesta di «alcuni abitanti» pel fatto che al «il Gruppo di Case Popolari — in Chiavris — si lavora anche in giorni festivi. Per la verità debbo dichiarare che nè l'Amministrazione dell'Istituto, nè l'Ufficio di Direzione dei lavori hanno mai fatto pressioni di alcun genere in tal senso. L'obbligo per gli operai di prestarsi al lavoro festivo, come le minaccie di espulsione dei recalcitranti ed i premi ai congedati (!) (se minaccie e premi vi furono), sono dovuti esclusivamente all'iniziativa di una delle tre imprese assuntrici.

Il direttore dei lavori
Vittorio Fattori

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Natale Frova: Morgante Cattaruzzi 10.

TUBERCOLOTICI GUERRA. — Comm. Ugo Zilli 15.

PUBBLICAZIONI FRIULANE

La Società Filologica Friulana avverte che è uscito «Il Strolic Furlan» e che tutti gli Enti e le persone che ne fanno acquisto ogni anno sono pregati di mandarlo a ritirare.

Gli avvisi Economici si assumono esclusivamente agli Uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via MANIN 10, Udine.

FUNEBRI FRUGOLINO RIZZI

Una commovente e solenne manifestazione di affetto e di cordoglio riuscirono ieri i funerali del mutilato di guerra Rizzi Frugolino, deceduto sabato sera al nostro Ospedale Civile, dopo breve e terribile malattia, causata dalle ferite di guerra.

La popolazione di Rizzi vi partecipò in gran numero, assieme al Corpo Musicale e alle altre associazioni locali.

Notammo diverse belle corone di fiori freschi offerte dagli amici e dai famigliari del defunto; la Sezione Mutilati e Invalidi, i Combattenti, i legionari, tutte con bandiera.

Dopo la benedizione, impartita alla salma, il corteo al suono dell'Inno del Piave, si diresse verso Porta San Lazzero, dove sostò alquanto prima di proseguire per la frazione dei Rizzi.

Il segretario della Sezione Mutilati di Udine porse un vibrante saluto al glorioso dipartito, rievocandone le gesta alpine sul Vodice, suscitando intensi fremiti di commozione.

Ai congiunti le nostre sincere e profonde condoglianze.

LA TUTELA MORALE DELLE GIOVANI

Il «Segretariato per la moralità» presso la Giunta Diocesana di Udine, venuto a conoscenza di certi gravi pericoli morali che incombono sulle giovani che si recano in taluni grossi centri del Regno, specie dell'Italia settentrionale (segnatamente Trieste e Milano), in cerca di lavoro, richiama la più viva attenzione delle famiglie perchè le giovani stesse vengano appoggiate qui e fuori, a Istituzioni che offrono le più assolute garanzie di tutelarle moralmente. E le diffida a non lasciarsi lusingare dagli alti salari, dietro ai quali precisamente non di rado si nasconde l'insidia.

Il «Segretariato per la moralità» (Via di Prampero 4) e il «Patronato della Giovane» (Via Ronchi 55) di Udine, sono a disposizione delle famiglie e di quanti si interessano al grave problema per direttive e appoggi.

IN PRETURA

CONSEGUENZA DI SOVERCHIE LIBAZIONI. — Si presenta dinanzi al giudice certo Angelo Tarondo, falegname dimorante in viale Vat per rispondere di percosse in danno del procaccia postale Giacomo Cecconi, date la mattina del 15 corr., mentre questi apriva la porta dell'Ufficio Postale (Succursale di via Friuli), e senza apparente motivo.

Il Tarondo, che al momento del fatto si trovava in istato di ubbriachezza, fu tratto in arresto dai carabinieri di via Gemona ai quali, quando fu impossibile l'interrogatorio, dichiarò di avere percosso il Cecconi perchè, mentre si trovava in Francia per ragioni di lavoro e spediva alla moglie i vaglia, il Cecconi pretendeva per il recapito un compenso, senza del quale non li consegnava.

All'udienza, però, su questa deposizione non insiste.

Il Cecconi nega quanto gli viene attribuito dal Tarondo e crede che le percosse ricevute siano stato frutto della di lui ubbriachezza.

Tutto considerato, il giudice condanna il Tarondo per lesioni a giorni 14 di reclusione più le spese.

Il Tarondo ha ricorso in appello.

Nel mondo degli affari

FALLIMENTI

Con sentenza in data di ieri il Tribunale ha dichiarato il fallimento del commerciante Ernesto Marangoni da Cividale.

Il fallimento fu dichiarato ad istanza dei creditori.

Fu nominato giudice delegato il dott. Angelo Beretta, curatore provvisorio il rag. Giovanni Rieppi; fissata la prima riunione dei creditori al giorno 11 dicembre, il termine per la presentazione dei documenti di credito al 22 stesso mese, la chiusura del processo di verifica dei crediti al giorno 8 gennaio 1925.

OMOLOGAZIONE di CONCORDATI

Il Tribunale ha omologato:

Fratelli Michielis di Udine con i suoi creditori sulla base del 30 per cento ai creditori chirografari e integralmente i privilegiati, il tutto dopo il 15.mo giorno dal passaggio in giudicato della Sentenza.

Con la Sentenza è ordinato che dopo il completo adempimento degli obblighi assunti nel concordato sia il nome della Ditta Michielis Antonio e Guido cancellata dall'Albo dei falliti e resti revocata la sentenza dichiarativa del fallimento anche rispetto al procedimento penale.

Il concordato stipulato dal fallito Vardanega Giuseppe fu Luigi di Tricesimo con i suoi creditori sulla base dal 17.50% dei credit. chirograf. ammessi ed accertati entro 20 giorni dalla sentenza di omologa ordina che dopo il completo adempimento degli obblighi assunti nel concordato stesso il nome del debitore sia cancellato dall'albo dei falliti, e dichiara inoltre che mercè lo adempimento anzidetto resti revocata la sentenza dichiarativa del fallimento anche agli effetti penali.

Il concordato stipulato dalla fallita fratelli Marcuzzo nei soli riguardi delli Marcuzzo Antonio ed Emilio con i suoi creditori sulla base del 15 per cento ai creditori sociali ed a quelli personali di Emilio ed Antonio, integrale ai privilegiati e ciò entro 1 mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologa ed ordina proseguirsi la procedura contro Marcuzzo Giovanni.

Il concordato stipulato dalla fallita Feruglio Nicolò fu Valentino da S. Daniele nel Friuli con i suoi creditori sulla base del 36 per cento ai creditori chirografari e pagamento integrale i privilegiati entro tre mesi dall'omologa.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine





